

BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!



CHIAMA SUBITO
800 30 49 99
LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

ECONOMIA & LAVORO

Le **I**nfrazioni

L'Italia è il Paese dell'Unione europea con il numero più elevato di procedure di infrazione accumulate in materia di mercato interno. Con 161 procedure di infrazione aperte il nostro Paese si colloca al primo posto della classifica seguito da Spagna (109) e Francia (95)



RECORD DI PROFITTI PER LA EXXON MOBIL

Nell'intero 2006 Exxon Mobil, il colosso petrolifero statunitense, ha conseguito profitti record per la Corporate America, a quota 39,5 miliardi di dollari. E quanto risulta in base ai conti trimestrali presentati ieri, che per il quarto trimestre peraltro hanno attestato una flessione dell'utile a 10,3 miliardi. Il precedente primato spettava sempre ad Exxon, che nel 2005 aveva avuto profitti per 36,13 miliardi.

CODACONS: ARRIVA IN RITARDO IL 45% DELLA POSTA PRIORITARIA

Il 45% delle lettere spedite con posta prioritaria non è arrivato a destinazione nei tempi prestabiliti. È questo il risultato di un'indagine del Codacons che ha spedito dalla sede di Roma 19 lettere con il servizio di posta prioritaria a 19 sedi Codacons effettuando la stessa verifica all'inverso, per un totale di 38 lettere. Su queste 2 non sono mai arrivate, 5 hanno impiegato 4 giorni per arrivare e ben 9 lettere sono arrivate dopo tre giorni.

Authority, Consob e Bankitalia più forti

Oggi la riforma al Consiglio dei ministri, al via la commissione bicamerale per le liberalizzazioni

di Bianca Di Giovanni / Roma

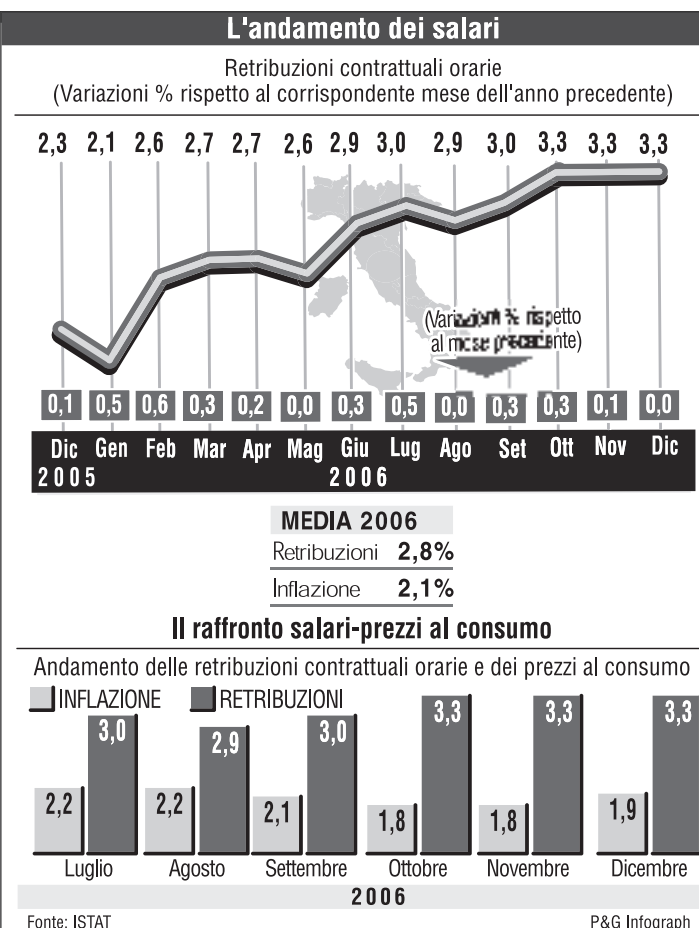
RIFORME Pronta oggi per il varo la riforma delle Authority elaborata dal sottosegretario Enrico Letta. Nel testo, all'ultimo articolo, anche la costituzione della commissione bicamerale per le liberalizzazioni. L'organismo voluto da Pier Luigi Bersani, dove il

centro-destra è chiamato a fare le sue proposte per aprire i mercati italiani. Rivoluzione in vista per le autorità finanziarie, che si riducono a tre, con un rafforzamento di Consob e Bankitalia e la soppressione di Isvap e Covip. Già si è levata la voce dell'attuale presidente Luigi Scimia. «Con l'abolizione (di Covip) si rischia di non far decollare la previdenza integrativa ha detto - È la decisione più sbagliata che potesse prendere un governo di centro sinistra che cerca l'accordo con le forze sociali». Anche l'Ugl ha lanciato l'altolà su questo punto. È assai probabile che il testo lascerà la situazione invariata per un congruo lasso di tempo proprio in vista del decollo della previdenza integrativa. L'ok del consiglio dei ministri di oggi sembra sicuro. Anzi, proprio gli scivoloni di ieri della maggioranza in Senato spingono l'esecutivo a maggiore coesione. Tanto più che la riunione di oggi è in «formato ridotto»: mancano i vicepremier Francesco Rutelli e Massimo D'Alema. Il testo sulle Authority era già stato visionato la settimana scorsa: non rischia incagli di sorta. I malumori della vigilia sarebbero stati tutti appianati grazie a un dettagliato lavoro di cesello tecnico. L'Authority per i trasporti, che sarà inaugurata dal provvedimento all'esame del consiglio, non invaderà più le competenze ministeriali sulla valutazione degli investimenti pubblici e sulle concessioni. Anche i Verdi sono stati convinti, grazie al fatto che sui servizi idrici (destinati a fi-

nire sotto il controllo dell'Autorità per l'energia e il gas) ci sarà soltanto il confronto sull'efficienza della gestione: nulla sull'ambiente. Insomma, le prerogative del governo restano intatte. La commissione bicamerale per le liberalizzazioni e il mercato (20 senatori e altrettanti deputati) è concepita come punto di riferimento parlamentare sia delle Authority indipendenti che delle associazioni dei consumatori. Il nuovo organismo è chiamato ad esprimere un parere vincolante sulla nomina dei componenti delle Authority. Una procedura assolutamente innovativa per l'Italia: si prevede una sorta di selezione pubblica, con valutazione di curriculum e di esperienza passata. Compare inoltre una sorta di «norma anti-Guazzaloca»: non potrà essere nominato al vertice delle Authority chi nei due anni precedenti ha ricoperto un incarico politico a qualsiasi livello, anche in organismi di partito, oppure sindacale. Il disegno di legge che sbarca domani a Palazzo Chigi prevede inoltre la soppressione dell'Ufficio Italiano Cambi (Uic), e la sostituzione del Comitato interministeriale del Credito e del Risparmio (Cicr) con il Comitato per la Stabilità Finanziaria (Csf), composto dal ministro dell'economia, dal governatore della banca d'Italia e dal presidente della Consob. Le tre autorità finanziarie saranno suddivise per funzioni: trasparenza (Consob), stabilità (Bankitalia) e concorrenza (Antitrust). La nuova autorità dei trasporti avrà sede a Roma con un personale di 200 unità. Fra i suoi compiti, verificare le condizioni di accesso alle infrastrutture, formulare proposte per il rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni, assicurare l'equità e la trasparenza di «tariffe, canoni, pedaggi».

Salari fermi a dicembre Dimezzati gli scioperi

Retribuzioni in crescita del 2,8% nel 2006. È il dato medio che fornisce l'Istat nella rilevazione sull'andamento dei contratti collettivi, retribuzioni contrattuali e conflitti di lavoro. A dicembre si è registrato un incremento del 3,3% su base tendenziale, rispetto a dicembre 2005, mentre l'indice è rimasto invariato rispetto al mese precedente. Nei primi dieci mesi del 2006 si sono dimezzate le ore di sciopero rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tra gennaio e ottobre dello scorso anno il numero di ore non lavorate per conflitti, originati dal rapporto di lavoro, rende noto l'Istat, è stato di 2,7 milioni, con una riduzione del 50,7% rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2005. È il rinnovo del contratto di lavoro la principale causa di conflitti con quasi 2 milioni di ore non lavorate, corrispondenti al 70,3% del totale.



MERCATO AUTO
La quota Fiat sale al 31,4% Boom in Borsa

Il mercato dell'auto ha segnato a gennaio un progresso del 3,51% nei confronti dello stesso periodo del 2006 a 248.061 unità. Per il gruppo Fiat la quota è salita al 31,41%. Il dato si raffronta al 30,7% del pari periodo dello scorso anno. A dicembre era salita al 30,32%. Per quanto riguarda i singoli marchi, il brand Fiat si è attestato al 24,2%, 0,7 punti percentuali in più rispetto allo scorso anno. Si tratta del valore più alto da febbraio 2002. Marchionne commenta: «Vorrei arrivare al 32% a fine anno». Giornata positiva anche in Borsa per Fiat, che ha superato la soglia dei 17 euro, aggiornando i massimi da novembre 2001. Fiat porta al 17,29% il progresso dall'inizio del nuovo anno borsistico confermandosi in testa all'indice SPmib.

GENERALI
«Insoddisfatti» dalla fusione Intesa-San Paolo

Generali ha sempre condiviso dall'inizio la fusione tra Intesa e Sanpaolo, ma è insoddisfatta dall'esito relativo alla bancassicurazione, condizionato dalla sentenza dell'Antitrust. È questa la precisazione di un portavoce delle Generali sulle dichiarazioni dell'ad, Giovanni Perisnotto. La fusione, si afferma, «è un'operazione strategica per l'interesse del paese. Il giudizio di insoddisfazione si riferiva chiaramente e unicamente agli esiti relativi alla bancassicurazione, esiti condizionati dalla sentenza Antitrust che decurta di un terzo gli sportelli a disposizione di Intesa Vita». A margine di un convegno, Perisnotto aveva detto: «Non siamo soddisfatti dell'esito. Ora aspettiamo il piano industriale, i target, gli assetti definitivi, poi vedremo».

«Alitalia privatizzata entro maggio o giugno»

Cimoli può lasciare all'assemblea del 22 febbraio. I sindacati: lo Stato mantenga una presenza

di Felicia Masocco / Roma

CONFRONTO Governo sindacati riprendono a parlarsi su Alitalia. Ieri il primo incontro a palazzo Chigi e tra le cose emerse anche quella di un rinnovo totale del consiglio di amministrazione decaduto dopo le dimissioni di Jean Cyril Spinetta. Ad annunciare che se ne occuperà l'assemblea di Alitalia il 22 febbraio è stato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, «verrà rinnovato nella sua inte-

rezza», ha detto. Un'affermazione che potrebbe segnare l'uscita di scena del supermanager Giancarlo Cimoli. Si andrebbe così incontro alla richiesta dei sindacati di «una forte discontinuità» con una gestione che ha portato nel 2006 perdite per 380 milioni. Ma questa lettura è stata smentita da fonti del Tesoro: non si è parlato di sostituzione degli attuali amministratori, viene precisato, l'assemblea è tenuta da statuto al rinnovo del cda essendoci dimessi più della metà dei consiglieri. Sono invece ufficiali i tempi della privatizzazione. Tommaso Pa-

doia-Schioppa ha detto che si concluderà entro la fine di giugno dopo aver seguito tre fasi. La prima si è conclusa con la presentazione delle manifestazioni di interesse; la seconda, in corso, si concluderà entro la fine di marzo con una prima selezione delle stesse; la terza inizierà ad aprile e si concluderà entro l'inizio dell'estate con la valutazione delle offerte vincolanti. Un periodo, questo, dove si «gioca il futuro di Alitalia». Al termine di questo percorso che è «procedura aperta e trasparente e non per fare cassa», «il ruolo di compagnia di bandiera non viene meno anche se cambia l'assetto proprietario». Insomma, per il ministro dell'Economia, «sarà come nel caso di Lufthansa». La vendita è dunque per garantirgli questo futuro. Nessun riferimento, ovviamente, alla quota che lo Stato intende (se intende) mantenere. Se quando verrà lanciata l'OPA chi ha le azioni in portafoglio non si precipiterà a venderle, vorrà dire

che l'operazione di risanamento della compagnia è riuscita e che il mercato apprezza, ha spiegato Padoa-Schioppa. Al quale ha replicato il segretario generale della Filt-Cgil, Fabrizio Solari. «Allora il Tesoro dia l'esempio e cominci a mantenere un po' di azioni: non tanto per tutelare il lavoro, che si tutela da solo, quanto a tutela degli investimenti per far passare il messaggio che non si privatizza per fare cassa ma per rilanciare il vettore». Al termine dell'incontro i sindacati si sono mostrati soddisfatti quanto meno per aver di nuovo strappato un tavolo di discussione. Il prossimo incontro si terrà il 13 marzo.

che l'operazione di risanamento della compagnia è riuscita e che il mercato apprezza, ha spiegato Padoa-Schioppa. Al quale ha replicato il segretario generale della Filt-Cgil, Fabrizio Solari. «Allora il Tesoro dia l'esempio e cominci a mantenere un po' di azioni: non tanto per tutelare il lavoro, che si tutela da solo, quanto a tutela degli investimenti per far passare il messaggio che non si privatizza per fare cassa ma per rilanciare il vettore». Al termine dell'incontro i sindacati si sono mostrati soddisfatti quanto meno per aver di nuovo strappato un tavolo di discussione. Il prossimo incontro si terrà il 13 marzo.

LO SCENARIO Si delinea un disegno per mantenere un forte radicamento italiano della compagnia di bandiera

Se anche a Berlusconi venisse voglia di volare...

/ Roma

Oltre alla gara, su Alitalia c'è anche un piano che la politica ha già in mente. Un disegno sostenuto trasversalmente da buona parte dei partiti, interessati a mantenere un forte radicamento italiano della compagnia. Il piano ha un protagonista: Carlo De Benedetti. Ma ci sono molti comprimari: la Air One di Carlo Tota, il colosso transalpino Air France-Klm e forse anche qualche società legata a Silvio Berlusconi. Insieme ai comprimari c'è l'incognita, diciamo il «terzo incomodo»: Lufthansa. Lo scenario che si disegna nei Palazzi della politica è presto detto: l'editore del gruppo Repubblica l'Espresso sarebbe il favorito nella corsa alla

compagnia. Ma non da solo: De Benedetti è chiamato a formare un forte nucleo italiano, unendo Alitalia alla Air One. L'operazione costa in tutto 3 miliardi di euro, tra debiti e valore delle quote. Non è detto che nelle sue mani finisca tutta la compagnia: è più probabile che si punti alle divisioni più ricche, quelle di volo. L'obiettivo finale è costituire una compagnia unica con una quota di mercato non trascurabile nella Penisola. Sicuramente - si ragiona a Montecitorio e dintorni - l'En non vuole restare esclusa: troppi interessi si addensano attorno ai destini di Malpensa. Tant'è che Roberto Formigoni ha già fatto parecchie esternazioni in proposito. C'è stata poi l'uscita, sul Sole24Ore, di Silvio Berlusconi:

per Alitalia ho un'idea, ma non la dico. Facile intuire che sarà l'ingegnere a garantire anche a società legate al Cavaliere di essere nella partita. D'altronde sembra proprio che i rapporti con De Benedetti siano più sereni. Una volta chiusa l'operazione italiana, scatterebbe la fase due: quella di ruolo da protagonista per Carlo De Benedetti che appare il favorito nella corsa all'acquisto Le opzioni straniere

un'alleanza strategica o della cessione di quote azionarie a un big europeo. Fino a ieri c'era un solo nome oltre le Alpi: la Air France. Garante del passaggio doveva essere Giancarlo Cimoli, che aveva mantenuto rapporti con Parigi e che ha buone relazioni con De Benedetti. Pare che tra i due ci fossero stati numerosi contatti proprio al momento della creazione del fondo M&C oggi in corsa per l'acquisizione della compagnia. L'uscita di scena di Cimoli da compiti operativi non sembra mettere a rischio il piano: alcuni ipotizzano un ruolo defilato, con compiti di rappresentanza. Tutta l'operazione punta a giocare al rialzo con Parigi: presentare una compagnia risanata e forte può far alzare le quotazioni italiane al ta-

volo con i francesi. I quali forse speravano in un finale più vantaggioso. Sull'addio di Jean Cyril Spinetta dal consiglio della Magliana negli ambienti politici si rincorrono voci disperate. Forse temeva di essere ingombrante, avendo già un accordo con Roma. O forse non ha gradito il «net» di Romano Prodi all'azzerramento di Alitalia. Certo, sono solo ipotesi, che prendono corpo nei Palazzi della politica. Dove a questo punto si scommette che il gioco al rialzo riuscirà ancora meglio del previsto. In campo infatti scenderanno sicuramente anche i tedeschi (attraverso Unicredit?). A quel punto starà a De Benedetti trattare con il miglior offerente. b. di g.

BORSA ELETTRICA

Nel 2006 prezzi cresciuti oltre la media europea

I prezzi dell'elettricità, alla borsa elettrica italiana, hanno registrato nel 2006 un aumento del 27,6% rispetto all'anno prima, attestandosi in media a 74,75 euro al megawattora (+16,7 euro). Lo rende noto il Gme - il gestore del mercato elettrico - sottolineando che l'andamento dei prezzi dell'energia elettrica in Italia registrano così una crescita ed un livello tra i più alti rispetto agli altri mercati europei. «Anche nel 2006 nelle principali borse europee i prezzi sono risultati inferiori a quelli registrati in Italia, sia nel livello, sia nella dinamica, con l'eccezione di NordPool», il mercato scandinavo (dove i prezzi sono cresciuti del 66%). A livello territoriale, i prezzi sono andati da un minimo di 73,63 euro a megawattora al nord fino al massimo della Sardegna, che guida la classifica del caro megawattora a quota 80,65 euro. La domanda nazionale è aumentata dell'1,8%, con incrementi più sostenuti nelle zone Sicilia (+4,9%) e Sardegna (+3,3%). Il valore delle contrattazioni di Borsa - conclude la nota del Gme - ha raggiunto 15,9 miliardi di euro, con un incremento del 22,4% sull'anno precedente mentre alla fine dell'anno scorso gli operatori iscritti al mercato elettrico erano 103 a fronte dei 91 operatori registrati alla stessa data del 2005.